

che la chiarezza della posizione negativa della Gerarchia giova all'Ecumenismo, inquanto toglie di mezzo motivi di incertezze e di equivoci su questioni non marginali. Favale, Perrenchio e Zevini hanno fatto oggetto di loro accurate ricerche tre fenomeni ecclesiastici che stanno scuotendo il torpore di un cristianesimo «usuale». In base all'esperienza della Pentecoste si è avuto nel nostro secolo un vasto «risveglio religioso» sviluppatosi su tre correnti di rinnovamento: il *Pentecostalismo classico*, il *neopentecostalismo di matrice protestante*, il *rinnovamento carismatico cattolico*. Il Favale offre di quest'ultimo uno studio assai approfondito, perché ne indaga le origini, il fondamento teologico, le caratteristiche, i rischi, la funzione e il futuro. Sul movimento di Comunione e Liberazione il Perrenchio, che lo vive dal di dentro, traccia le linee storiche di sviluppo e la Cristologia che lo sorregge. Sulle Comunità neocatecumenali lo Zevini dice quel gran bene di profondo rinnovamento che esercitano nel confronto dei battezzati, facendo loro prendere coscienza dell'essere cristiano. Il Sorge, notissimo al pubblico italiano per i numerosi interventi sul tema qui proposto, espone con estrema chiarezza l'atteggiamento responsabile che il credente deve assumere nei confronti del marxismo che, in Italia, non è ancora uscito dai gravi equivoci di fondo sul problema religioso. Pertanto la posizione della Chiesa, sebbene attenuata nelle espressioni, rimane ferma e ad essa devono ispirarsi i cristiani di fronte al pensiero e alla prassi marxista assunti dal Comunismo. Il Kothgasser riparla del «diavolo», personaggio scomodo la cui presenza è avvertita dal male immane che tortura l'umanità. Infine il Sala prendendo lo spunto dalla famosa domanda sull'infallibilità, formulata da

Hans Küng, indica le responsabilità dell'Episcopato e del Papa nell'ufficio ordinario e straordinario del Magistero.

Come si può arguire dal sommario, nel volume troviamo risposte a problemi che attualmente inquietano o interpellano la comunità ecclesiale e la coscienza dei fedeli.

V. ALCE

LECEA SAINZ J. M. (Sch. P.), *Fe y justificación en santo Tomás de Aquino*, Madrid 1976 (Excerpta ex dissertatione ad lauream in Facultate Theologiae Pontificiae Universitatis Gregorianae).

La grazia santificante infusa nella giustificazione è una forma, una qualità soprannaturale, che esige da parte dell'anima umana e del libero arbitrio una preparazione dispositiva. Nelle sue opere posteriori ST presenta uno schema della giustificazione fondato sull'analogia con il motore ed il mobile così che gli atti umani nella giustificazione ed in particolare la stessa fede non sono soltanto delle disposizioni statiche, ma costituiscono un vero e proprio «motus». Questo moto di fede procede dalla grazia santificante infusa, ma allo stesso tempo è elicitato dal soggetto umano libero. Nella giustificazione l'atto di fede segue quindi l'infusione della grazia, ma precede la sua consecuzione. Ci si chiede allora quale possa essere la causalità di questo atto umano rispetto alla grazia da conseguire. Certamente si tratta di una disposizione quasi-materiale, ma secondo l'A., la fede non si limita a questo essendo un'azione che rientra nella giustificazione come sua parte integrante e pertanto costituisce «il centro dinamico e il costitutivo formale della giustificazione stessa».

L'A. però non precisa esattamente

in che modo la fede entri a far parte del costitutivo formale della giustificazione, una precisazione doverosa se si prende in considerazione che la fede pur derivando dalla grazia santificante e pur essendo racchiusa in essa come sua parte potenziale non può essere identificata con la grazia abituale. Né può bastare la distinzione tra forma statica (abito entitativo della grazia) e forma dinamica (virtù infuse tra le quali la prima è appunto la fede), perché la stessa grazia abituale, che è primariamente un abito entitativo, è secondariamente (per mezzo delle virtù) anche un abito operativo e perciò una realtà «dinamica». Il primato della fede tra le virtù è giusto nell'ordine genetico (come primo passo dell'uomo verso Dio), ma nell'ordine naturale spetta alla carità che non si può ridurre semplicemente alla «corona» del-

le virtù, ma deve essere presa nella sua specificità. Infine la causalità formale della fede dovrebbe essere completata dalla sua considerazione in linea di causalità efficiente più conforme allo schema di motore e mobile adottato da ST.

La fede giustificante di ST inoltre non può costituire un avvicinamento al personalismo moderno (essendo un abito specifico o un atto concreto e non già un'opzione fondamentale atematica) né al protestantesimo (trattandosi di un atto veramente umano, intellettuale, libero, formato dalla carità).

Nonostante i limiti sopra indicati, il libro può essere letto con grande utilità a causa della sua argomentazione solida e profonda e della sua documentazione ricca e ben ordinata.

T. TYN